

CHE COSA È QUINDI LA PREGHIERA? COME SI PUÒ DEFINIRE?

La vita si vive, non viene definita. Ma in un certo modo si cerca di descriverla sotto i suoi vari aspetti. Lo stesso è per la preghiera. La preghiera è una funzione vitale dell'uomo. Non ci sorprende quindi di trovare, negli scritti dei Padri, tante sue definizioni che non fanno altro che descrivere i suoi singoli aspetti.

Fra queste, tre sono le più ricorrenti:

1) la preghiera è la «richiesta a Dio di beni convenienti» (san Basilio);

2) è l'elevazione dello spirito verso Dio (Èvagio);

3) è il colloquio dell'anima con Dio (Evagio).

Giovanni Damasceno unisce la prima e la seconda definizione: la preghiera è l'elevazione dello spirito verso Dio, ovvero la richiesta a Dio di beni convenienti, una formula che poi in seguito è stata ripresa da molti altri.

LA PRINCIPALE PREGHIERA CRISTIANA È LA "PREGHIERA EUCARISTICA". PERCHÉ HA QUESTO NOME?

Eucaristia in greco significa "rendimento di grazie". Lo scopo della liturgia è infatti quello di ringraziare Dio per tanti benefici ricevuti. Ed è questo anche il suo contenuto principale: la liturgia è una grande memoria di quello che ha fatto Dio per noi, dei suoi doni. Quando li ricordiamo, aumenta la nostra fiducia per chiedere doni nuovi. Per tale motivo i santi consigliano di usare questo procedimento anche nelle preghiere private: anzitutto, ringraziare Dio per quello che ci ha dato e poi chiedere ciò che desideriamo. Così si impara anche a inserire il nostro rapporto con Dio in una storia, nella storia della salvezza.

MA DIO ESAUDISCE DAWERO LE NOSTRE PREGHIERE?

Chi prega non ne dubita. Tutte le religioni presuppongono una sorta di paternità divina, la possibilità di entrare in dialogo con gli esseri celesti. Ma questo è qualcosa che fa problema a chi comincia a pensare in modo filosofico e scientifico. La perfezione di Dio esige la sua eternità e immutabilità. E se Dio è eterno e immutabile, come potrebbe commuoversi, cedere alle nostre suppliche? E, se il mondo inoltre è

MA ALLORA LE NOSTRE PREGHIERE SONO ILLUSORIE: PERCHÉ CHIEDERE, SE TUTTO È GIÀ STABILITO DALL'ETERNITÀ?

A questo interrogativo Origene risponde con un esempio, che dà tuttavia una spiegazione profonda. È stabilito dall'eternità che un certo uomo debba nascere, eppure sono i genitori la causa della sua nascita. Allo stesso modo si può dire che le nostre preghiere sono come i padri e le madri degli eventi, del corso della vita.

MA LA PREGHIERA ESAUDITA È SEMPRE UN MIRACOLO?

Quello che noi consideriamo "miracolo" nella Bibbia in genere è espresso da due termini. Uno che significa "le grandi opere di Dio" e un altro che significa "i segni". Ora un segno è qualcosa tra due persone, qualcosa che presuppone una certa conoscenza tra loro due, che loro due si capiscano.

**Bollettino settimanale
7 luglio 2024**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 7 luglio Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def.te Emma Giuberti e Bruna Cervi; def.to Tagliavini Mauro Ore 11:00 Eucaristia
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Antonio
LUNEDI' 8 luglio Castelnovo	Ore 10 :00 Eucaristia
MARTEDI' 9 luglio Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 10 luglio Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 11 luglio Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
VENERDI' 12 luglio Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
SABATO 13 luglio San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
Olmo	Ore 21:00 Santo Rosario e a seguire Santa Messa
DOMENICA 14 luglio Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Liturgia della Parola
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----

La preghiera è sempre un segno. Chi può dire che sono stato esaudito? Non si può provare in nessun modo se non con la relazione. E questi segni possono essere così piccoli che nessuno se ne accorge o talmente grandi da diventare "le grandi opere di Dio". Qui si capisce anche la differenza che esiste tra la preghiera e la magia. I positivisti dicevano che le preghiere si sarebbero sviluppate dalle formule magiche. Abbiamo visto che il segno significa che qualcuno mi capisce e che io capisco lui e che la preghiera è la parola che si rivolge a Qualcuno che mi risponde. Invece la formula magica presuppone che la mia forza stia nel conoscere tale formula, senza aver bisogno di nessuno. Nella preghiera, la parola come tale non ha nessuna forza. È in quanto "parola rivolta a qualcuno" che ha forza.

LITURGIA domenica 7 luglio:

Dal libro del profeta Ezechièle 2, 2-5 In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Salmo 122 (123)
R/. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 7-10 Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Marco 6, 1-6 In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi

parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. **Parola del Signore.**

COMMENTO: Non mi sembra vero che tu Dio sia così! Questo sentimento a Nazareth diventa un secco e perentorio: non è vero! La meraviglia viene soppiantata dall'incredulità e quindi dallo scandalo. E così nella sua stessa patria Gesù non viene riconosciuto. Gesù non ha ricevuto il successo che solitamente ottengono gli eroi dello sport quando tornano in patria vincitori di un trofeo. Gesù aveva già compiuto segni e prodigi nei villaggi vicini, ma quando torna a Nazareth non viene creduto. Perché? Perché in fondo non gli pare vero che esista un Messia così!

La fede cristiana non è una dottrina, non è un'illuminazione, non è una morale, non è un'etica, non è una legge, non è una norma, non è un costume, non è una cultura; la fede cristiana esattamente riguarda la carne, il corpo, lo scandalo del cristianesimo è che Dio è "corpo".

Vi è la fede che è toccare, ma prima della fede c'erano le parabole, la Parola che spiega il mistero del seme che cade sotto terra e muore e così produce frutto e, prima delle parabole, c'erano i suoi, i familiari di Gesù che erano andati per prenderlo, perché dicevano: "È buono, quest'uomo, Gesù, lo conosciamo bene, però è matto; lo curiamo un po' in modo che taccia e non dica parole strane e poi, coi prodigi che sa fare, ci risolve tutti i problemi; però bisogna portarlo a casa, perché non dice cose giuste". È già prospettato il rifiuto dei suoi e qui lo rifiuta tutto il paese e dietro il rifiuto dei suoi c'è sia il rifiuto del suo popolo, Israele, sia di quei suoi che sono i suoi discepoli, sia di quei suoi che siamo noi, che sempre ci troviamo davanti a questo scandalo, che si racconta in questo testo, dove non si mette in discussione quel che lui fa, e quel che lui dice "è mirabile, è da Dio", ma "come mai è quest'uomo?". Don P.